

Carità e Giustizia

p. Alberto Remondini sj

Utilizzo volentieri questo riferimento che abbiamo condiviso con la Caritas nella preparazione del seminario che si è tenuto in questi giorni e come orizzonte della giornata della solidarietà nella nostra diocesi.

Il Concilio Vaticano II non finisce di stupire per la sua lungimiranza e, ogni volta rileggendolo, ci accorgiamo di come la Chiesa sia andata avanti ma anche di come essa faccia fatica a stare al passo di quelle intuizioni.

Questo testo si commenta da solo ed io eviterò di dilungarmi. Di questi tempi, infatti, assistiamo sempre di più alla caduta vorticoso dei diritti della povera gente. I tagli previsti dalle leggi finanziarie degli ultimi anni si sono tradotti inesorabilmente nella diminuzione della quantità e della qualità dei servizi messi

in atto a favore dei più poveri. La privatizzazione di alcuni ambiti di servizio, in particolare quelli legati alla sanità, ha creato centri di potere con grandi interessi economici privati e scarsissima attenzione alla sofferenza nella carne dei deboli.

Ci preoccupa grandemente, fra le tante, la chiusura della maggioranza delle cooperative sociali operanti nel nostro meridione, e di questi

Concilio Vaticano II, AA 8,6
"Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali"

tempi migliaia di minori stanno per essere restituiti alla strada. Nella nostra Regione i recenti tagli hanno interrotto definitivamente i piccoli sussidi che permettevano a diverse

delle persone di san Marcellino di vivere con dignità dopo avere faticato anni per riacquistare fiducia nelle proprie risorse ed avere intrapreso un percorso verso l'autonomia.

Lo Stato taglia e così si allontana sempre di più dalla vita di coloro che deve conoscere, riconoscere, tutelare e proteggere. Noi possiamo lottare per la giustizia, darci da fare tenacemente perché i diritti non siano cancellati, insistere nella concretezza. In questo senso siamo molto grati a tutti coloro che ci sostengono e rendono possibili ancora tante realizzazioni e guardiamo con fiducia all'intuizione dei padri Conciliari che 50 anni fa avevano visto chiaro.

Questa intuizione ci illumina e rende salda la possibilità della carità che attraversa profondamente la nostra azione e la apre alla speranza, perché la Pasqua che stiamo per celebrare anticipa l'alba nuova che insieme siamo chiamati a preparare.

La Treccia non è un mondo tutto rosa

L'èquipe Treccia

La Treccia è una accoglienza notturna femminile, può ospitare otto persone ed è aperta dalle 19 alle 8 del mattino. Tutti i giorni. Alle persone accolte offre un posto letto e la possibilità di cenare. L'accesso è regolato dal Centro di Ascolto di San Marcellino, attraverso colloqui di conoscenza reciproca.

Il suo funzionamento è garantito da un'èquipe di tre operatori. La presenza è prevista ogni sera al momento dell'accoglienza e fino alle 21. Ci si avvale del supporto di circa 50 volontarie, che si turnano per garantire la preparazione dei pasti e la presenza notturna.

Raccontare la Treccia in trecento parole, quelle che ci sono state richieste, non è semplice. Bastano le precedenti per spiegare cos'è tecnicamente. Per spiegare la Treccia occorre fare uno sforzo di comprensione, focalizzare un'immagine o mille o cento, poi cancellarle e ricominciare. La Treccia non è un mondo tutto rosa. Racconta



La sala da pranzo della Treccia

storie, non sempre e non solo tragiche e dolorose, a volte sono echi di speranza, aspettative, sogni, a volte, ancora, rimostranze, rivendicazioni o il penoso scontro con il mondo dell' Aiuto (i servizi, la Salute mentale, le case popolari, la pensione).

Le persone che dimorano alla Treccia non hanno trovato una "dimora", ma il luogo dove poterne sperimentare di nuovo la possibilità.

Il nostro compito, il nostro mandato è quello di accogliere, ascoltare, osservare a volte consolare e aiutare a comprendere.

Il nostro vantaggio è quello di assistere a piccoli e significativi cambiamenti alla ri- acquisizione della capacità di confrontarsi con il mondo fuori, con le paure, con i fantasmi.

La nostra scoperta è quella di riconoscere in ognuna delle persone che dimorano alla Treccia, un valore

intrinseco e inestimabile, qualcosa che nessuna di loro ha mai definitivamente smarrito, pur nel disagio, ognuna di loro ha conservato Dignità.



Una camera da letto

Inverno: accogliere e riflettere

Gabriele Verrone

Con l'arrivo della primavera si chiude il periodo dell'anno col clima più ostile per chi è costretto ad improvvisarsi un riparo notturno dal gelido inverno ed è un'occasione per noi operatori di rivedere quanto fatto negli ultimi mesi.

Il primo impatto è positivo. Ad iniziare dal fatto che per la prima volta la rete territoriale dei servizi si è impegnata nella condivisione di un "piano inverno" che, superato il concetto

(continua)

di Emergenza, ha iniziato i lavori già durante la scorsa estate ed ha avviato un coordinamento che ogni settimana monitorava il procedere delle attività.

Da metà novembre a metà marzo è stata potenziata l'accoglienza notturna a bassa soglia con l'apertura di diversi servizi: *Caldo caffè* (20 posti) e *Vico Guarchi* (10 posti) gestiti da San Marcellino; la *Casetta* (24 posti) e, per i convalescenti, il *Padiglione 10* di S.Martino gestiti dall'*Auxilium* e S. Egidio; la *Palestra* (60 posti) gestita da *Massoero2000*. Tali servizi si sono aggiunti a quelli funzionanti tutto l'anno come *Massoero* (21 posti), *Archivolto* (gestito ancora da san Marcellino, 16 posti) e *Odissea* (15 posti).

Un piano inverno, quindi, in grado di offrire nei mesi più freddi dell'anno differenti possibilità di accoglienza notturna, ognuna delle quali calibrata sulle diverse capacità delle persone di avvicinarsi o accedere ai servizi.

Risultato: tutto pieno per 4 mesi.

Ma se andiamo oltre il dato statistico ci accorgiamo subito che la stragrande maggioranza delle persone accolte non cerca riparo solo perché è inverno, ma perché ne ha bisogno: tutto l'anno. E perché non vuole consumare ancora su una panchina parte della propria identità e dignità.

Nel frattempo siamo tornati ai soli 52 posti che la prima accoglienza del territorio genovese può offrire.

È necessario, quindi, andare oltre la soddisfazione di avere dato riparo a centinaia di persone e favorire uno sviluppo delle politiche sociali affinché il freddo non sia solo un nemico dal quale proteggersi, ma soprattutto un'occasione per avvicinare ai servizi coloro che hanno trovato nella strada il proprio rifugio.

Si combatte ancora per riconoscere il diritto di ogni persona ad essere accolta, quando invece l'accoglienza dovrebbe essere l'occasione per favorire e facilitare un cambiamento nello stile di vita.

L'inverno è passato, ma i lavori sono appena iniziati.

Educazione al Lavoro: libri e laboratori

Michela Piaggio

Qualche mese fa è stato pubblicato il libro *"San Marcellino: educazione al lavoro e territori"* a cura di Maurizio Bergamaschi, Danilo De Luise e Amedeo Gagliardi.

All'interno del testo troviamo alcuni saggi che affrontano il tema del

lavoro trattando di quelle persone che un lavoro non l'hanno più, non l'hanno mai avuto o che faticano a mantenerlo.

Il lavoro inteso non come fonte di reddito, ma come luogo di affermazione della persona e di inclusione sociale.

Maurizio Bergamaschi realizza una ricerca nell'ambito della nostra Associazione attraverso osservazioni e interviste legate all'esperienza di quanti hanno creato e negli anni lavorato nell'area dell'Educazione al lavoro.

Per quanto mi riguarda lavoro ormai da sei anni come caposquadra nel laboratorio delle pulizie.

In questo periodo mi sono confrontata con parecchie persone, con i loro vissuti, le loro aspettative e le loro paure.

Nel laboratorio ci troviamo in una situazione protetta in cui nessuno deve dimostrare di "saper fare", all'interno di questo contesto poniamo l'accento principalmente sulla persona.



Il nuovo laboratorio di cucina al Crocicchio

Questa attività viene definita "simulazione" in modo che chi viene inserito nei nostri laboratori capisca che non si tratta di un lavoro vero.

Il risultato e la prestazione vengono in secondo piano; la relazione è la cosa principale ma è una relazione particolare, vissuta in uno scenario differente da qualsiasi altro, con elementi nuovi non propriamente legati al rapporto classico tra operatore e utente.

Ci si confronta attraverso dati, capacità e limiti reali che emergono sul momento e che difficilmente possono essere contraffatti.

La simulazione che viene attuata aiuta a rileggere attraverso nuovi fattori le difficoltà e le effettive lacune delle persone.

Il passaggio successivo è sicuramente più complicato, riuscire a fare in modo che le persone si confrontino con le proprie mancanze con più consapevolezza, prendendo atto della realtà.

È un percorso che richiede tempo, qualche volta è doloroso ma necessario per poter creare un progetto possibile con cui ripartire.

BACHECA

AVVISI

"Intorno a noi" 2010/11

"R-esistere. Il tempo dell'esilio"

• **Martedì 5 aprile ore 20.15**

Presso il cinema Nickelodeon - Via della Consolazione, 1

Proiezione del film "Vincere" di Marco Bellocchio

Interverrà Goffredo Fofi della rivista *Lo Straniero*.

• **Martedì 24 Maggio Ore 21.00**

Sala Quadrivium - P.zza S. Marta 1

"La mediazione tra detenuti: un'esperienza messicana"

Javier Vidargas direttore accademico nel Patronato per il Reinserimento Sociale dello Stato di Sonora e dell'Instituto de Mediación de México

• **Martedì 14 giugno Ore 21.00**

Sala Quadrivium - P.zza S. Marta 1

Carlo Casalone s.j. - Superiore della Provincia dei Gesuiti d'Italia

Convegno: "La mediazione comunitaria: un'esperienza possibile"

23 e 24 maggio dalle 9 alle 13, salone di

rappresentanza di Palazzo Tursi

promosso da *Ass. Cult Santa Maria*

di *Castello* nell'ambito del progetto

"Mediazione comunitaria e territorio:

ricerca, formazione e intervento",

Fondazione San Marcellino ONLUS

e il *Dipartimento di Scienze della*

Comunicazione Linguistica e Culturale

dell'Università di Genova

Grazie al finanziamento di Enel Cuore sono iniziati i lavori di ristrutturazione dei locali della nuova Svolta in via Gramsci.

CINQUE per MILLE

Anche quest'anno puoi destinare il 5 per mille dell' IRPEF a San Marcellino Onlus apponendo una firma nello spazio riservato al "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE (ONLUS)... "e riportando il codice fiscale della nostra Fondazione CF: 950 253 70 107

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La *Fondazione San Marcellino Onlus* può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini s.j. (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di *San Marcellino* direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100
CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976